Appello del PCI

Intensificare l'azione di proselitismo

La Direzione del PCI ha diffuso il seguente appello:

« La Direzione del Partito rivolge un caloroso, fraterno saluto alle migliaia di lavoratori che in questi primi giorni del 1971, hanno chiesto per la prima volta la tessera del Partito Comunista.

« L'adesione al Partito di grandi masse di operai, di contadini, di donne e di giovani, rappresenta oggi più che mai una condizione indispensabile per sconfiggere il "partito della crisi e dell'avventura" e per portare avanti con successo le battaglie popolari per le riforme e il rinnovamento democratico del nostro Paese.

« Il 21 gennaio — per il grande significato politico e ideale che assume nel nostro Paese e nel movimento operaio internazionale la ricorrenza del 50° anniversario della fondazione del Partito — rappresenta, dopo il successo della campagna del tesseramento del 1970, la prima occasione per assicurare una ulteriore sensibile espansione della nostra forza organizzata: un progresso che sia adeguato alle grandi e nuove responsabilità che spettano ai comunisti in Italia e al ruolo che essi assolvono nella battaglia antimperialista e democratica.

« La Direzione del Partito invita tutte le Sezioni e le Federazioni e i singoli militanti ad intensificare l'azione di proselitismo nei giorni che precedono il 21 gennaio e a comunicare i risultati conseguiti direttamente alla Direzione del Partito.

LA DIREZIONE DEL PCI»

Respingendo le concrete proposte del PCI per una vera riforma

Legge tributaria «intoccabile» dicono Preti ed i repubblicani

Il dc Bassetti, presidente della Regione lombarda, critica le posizioni del PRI ed afferma che la legge non può nascere « sul cadavere delle autonomie » - Dichiarazioni di Bertoldi e Granelli

A pochi giorni dalla riapertura del Parlamento, lo scontro sui contenuti della riforma tributaria è aperto. Con il comunicato della Direzione pubblicato ieri, il PCI ha puntualizzato quali sono le condizioni base affinché la legge fiscale sia effettivamente una « riforma », sia sotto l'aspetto della giusta ripartizione del carico tributario, sia, soprattutto, sotto quello del necessario rinnovamento della macchina dello Stato. Per questo — è stato sottolineato — è necessario modificare il testo del provvedimento Preti che si trova attualmente davanti alla Camera (l'impegno è di addivenire alla votazione finale entro il 31). I comunisti, quindi, chiedono attraverso la legge fiscale il pieno riconoscimento delle autonomie locali, e propongono inoltre l'attuazione di un'effettiva progressività del sistema tributario.

Prima ancora del ministro della Finanze, il socialdemocratico Preti, i repubblicani — con una riunione di Direzione nella quale è stato relatore il vice-presidente dell'IRI Visentini — si sono schierati a difesa del testo governativo in modo dogmatico. Essi sostengono che la legge Preti non deve subire « *modifiche che ne alterino i criteri e la coerenza* ». Il PRI, anzi rivolge al testo una critica ispirata a critieri centralistici: respinge infatti il contenuto dell'emendamento introdotto dalla Commissione finanze e tesoro della Camera, con il quale si attribuisce un ruolo attivo ai consigli comunali nell'accertamento dei tributi.

La risposta di Preti è stata immediata: egli è « *soddisfatto* » della presa di posizione del PRI (ed anche, ovviamente, delle riserve « di destra » sulla legge che vi sono espresse), mentre afferma di « *non concordare* » con le tesi comuniste. Il ministro delle Finanze esclude che la legge che porta il suo nome possa essere considerata soffocatrice delle autonomie locali, ma aggiunge: « *Non riesco a comprendere che cosa possa significare la richiesta di partecipazione degli enti locali alla anagrafe tributaria, che è un sistema razionale e coordinato.* ». Quando poi, dice Preti, la Direzione del PCI reclama l'adeguata tassazione dei redditi più elevati, « *non può non trovarci concordi* ». Ma, si affretta ad aggiungere, « *questa tassazione non si realizza introducendo nella nuova legislazione aliquote elevatissime, che darebbero luogo inevitabilmente, come oggi, all'evasione* »; quella del PCI, secondo Preti, è « *una posizione assolutamente conservatrice e passatista* » (ciò che occorre, insomma, è non spaventare gli evasori).

La polemica sulla legge tributaria è subito diventata a più voci. Il dc Bassetti, presidente della Giunta regionale lombarda, ha criticato la tesi repubblicana del « *"prendere o lasciare" la legge così com'è* ». « *Non penso certo* — ha soggiunto — *che i repubblicani vogliano che la prima delle grandi riforme sulle quali si qualificherà il centro-sinistra avvenga all'insegna del vecchio, negando la nuova realtà delle Regioni* »; « *facciamo in modo che questa riforma non nasca sul cadavere delle autonomie* ».

Il capo-gruppo del PSI, Bertoldi, ha dichiarato, tra l'altro, che sulla legge tributaria i socialisti « *hanno molte cose da dire* ».

L'on. Luigi Granelli, uno dei *leader* della sinistra dc, in polemica con i repubblicani ha detto da parte sua di non riuscire a comprendere « la logica in base alla quale la direzione del PRI, ad esempio, suggerisce di sopprimere un emendamento della legge tributaria per mortificare ancora di più le autonomie locali e preclude poi, quasi in via di diritto, la possibilità degli altri partiti della coalizione di avanzare proposte migliorative o l'eventualità che il governo, nel suo insieme, recepisca eventuali osservazioni critiche dell'opposizione ».

TOSCANA: importante passo avanti nel decentramento e nell'autonomia

Alla Regione il controllo sugli ospedali

Anche la Regione umbra comincia a esercitare le sue competenze sui bilanci

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 9

Da lunedì prossimo, gli enti ospedalieri della Toscana (zonali, provinciali e regionali) invieranno i loro bilanci e le loro deliberazioni, comprese quelle sulle rette di degenza al comitato regionale di controllo sugli atti degli Enti locali.

La decisione — presa dalla giunta regionale toscana, dopo aver ascoltato una relazione del presidente del comitato di controllo prof. Gnocchi — è stata immediatamente telegrafata dal presidente Lagorio al commissario di governo, ai prefetti dei capoluoghi toscani, ai presidenti degli enti ospedalieri ed ai medici provinciali.

Si tratta di una decisione di grande rilievo che interessa 63 dei 93 ospedali della Toscana, quelli cioè che fino ad ora sono stati riconosciuti come « enti » dalla legge ospedaliera del 1968.

La giunta, su proposta del vice presidente Malvezzi, ha quindi approvato un progetto di deliberazione da sottoporre al consiglio, con il quale, vengono definite le competenze del comitato di controllo e delle sue sezioni decentrate, allo scopo di consentire l'inizio di attività di questi organismi. Con la delibera viene attribuita al comitato regionale la competenza di controllo sugli atti delle Province, degli ospedali regionali e provinciali e dei consorzi, mentre alle sezioni decentrate — la cui attività organizzativa e giuridica è coordinata dal comitato regionale — è attribuita la competenza di controllo sugli atti dei Comuni, degli ospedali di zona e dei consorzi.

Questo nuovo atto — che fa seguito alla proposta di deliberazione per la istituzione delle sezioni decentrate, presentata al consiglio il 31 dicembre scorso — fa quindi compiere un ulteriore passo avanti verso la costituzione della definitiva struttura del nuovo sistema di controllo e del suo decentramento.

Sempre per lunedì 11 è previsto a Roma un nuovo incontro tra il ministro degli interni e la commissione costituita dalle Regioni, per definire le competenze dei nuovi organi di controllo, in relazione a quanto l'attuale legislazione attribuisce agli organi centrali dello stato. Subito dopo, e cioè martedì 12, il presidente della giunta Lagorio, nel corso di una conferenza stampa, illustrerà le nuove strutture regionali di controllo decise dal consiglio e dalla giunta e l'inizio delle attività in relazione anche alle conclusioni dell'incontro romano.

r. c.

* * *

PERUGIA, 9

Con decreto del presidente della Regione, compagno Conti, è stato fissato per il 16 gennaio il giorno di inizio della attività del comitato di controllo sugli atti delle amministrazioni provinciali di Perugia e Terni.

Contemporaneamente, la Giunta regionale ha proposto al Consiglio di istituire due sezioni del comitato di controllo: la prima, con sede a Perugia, con il compito del controllo sugli atti dei Comuni della provincia di Perugia, sulle istituzioni pubbliche, di assistenza, gli ECA (con esclusione della Provincia e del Comune di Perugia i cui atti andranno al Comitato regionale di controllo); la seconda sezione con sede a Terni, che riguarda tutti i 32 Comuni della provincia di Terni e le altre istituzioni pubbliche.

Allucinante scoperta a Firenze

Bimbi subnormali legati al letto in un istituto di «rieducazione»

L'irruzione notturna del magistrato e della polizia nel « Bobolino » — La lettera di una madre e la denuncia dei nostri cronisti Speculazione edilizia e profitti privati alle spalle degli infelici

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 9.

**Gli occhi del pubblico sono puntati sulle cliniche private e sugli istituti che accolgono i bambini sub-normali dopo l'ultimo caso della villa « Il Bobolino », dove, come ha rivelato il nostro giornale, i piccoli degenti venivano legati ai lettini con mani e piedi per tutta la notte. La sconcertante e allucinante scoperta, che mette ancora una volta sotta accusa un sistema che ha difetti e colpe antiche, è stata fatta dal sostituto procuratore della Repubblica, dottor Vigna, che d'improvviso e di notte, ha fatto irruzione, in seguito alla segnalazione di una madre, all'interno della casa di cura « Il Bobolino » situata in via Dante da Castiglione 13. A proposito di questa clinica c'è poi da ricordare che la casa di cura, di proprietà della società a responsabilità limitata « Immobiliare Poggio Imperiale » (dietro questo paravento di comodo si nasconderebbero alcuni grossi notabili della DC) è stata al centro recentemente di una polemica di stampa che coinvolgeva (e coinvolge tuttora) la responsabilità dell'amministrazione comunale: si tratta del modo oscuro e delle motivazioni in base alle quali l'amministrazione comunale ha rilasciato la licenza di costruzione di questa clinica privata in deroga alle norme di attuazione del piano regolatore. Infatti, la casa di cura « Il Bobolino » è stata costruita (la licenza porta la data del 14 luglio 1967 ed il n. 1028) in una zona « agricola panoramica » nella quale l'indice stabilito dal PRG è dello 0,02. L'indice di fabbricabilità della casa di cura si aggira sul 2,61 cioè, 130 volte superiore a quello consentito dal PRG.

Questo ennesimo e non certo fortuito strappo alla regola è stato mascherato dal fatto che l'Unione Case di Cura aveva presentato una osservazione al Piano, accolta dal decreto presidenziale, di approvazione al PRG. Tale «osservazione » riguardava però altra zona e non quella ove si è consentita la edificazione di 11,150 metri cubi di volume (tanto è il volume della clinica): cioè la « villetta » di Careggi. Il piano impediva alle case di cura private « qualsiasi ampliamento, per minimo che potesse comunque essere ».

Il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Vigna, ha ordinato il sequestro del plico contenente i progetti e tutti gli atti relativi alla licenza edilizia della nuova casa di cura « Il Bobolino » per approfondire anche in questa direzione il problema della esistenza della clinica privata. La società « Immobiliare Poggio Imperiale » si è opposta con ogni mezzo alla cessione dell'area dove ha sede la casa di cura all'arcispedale di Santa Maria Nuova che secondo i deliberati del comitato regionale per la programmazione ospedaliera avrebbe destinato il complesso ospedaliero pubblico a ospedale di zona di Oltrarno.

Nella vicenda si è inserita una nota del commissario del l'arcispedale di Santa Maria Nuova, dottor Perovich: riferiva — fra l'altro — che lo l'Ente sta applicando le pratiche per ottenere l'esproprio della casa di cura « Il Bobolino » in quanto i proprietari non intendevano cederla all'arcispedale per cifre ragionevoli.

L'inchiesta giudiziaria nella casa di cura per subnormali ha preso l'avvio come abbiamo detto la metà del mese scorso quando la madre di un piccolo ricoverato inviò alla Procura della Repubblica un esposto col quale denunciava una grave situazione: i bambini (circa 70 affetti da malattie croniche di ogni genere, tra cui circa 30-35 bambini subnormali) venivano legati ai lettini per l'intera notte con dei manicotti.

Il dott. Vigna accompagnato da alcuni sottufficiali della polizia scientifica eseguì una perquisizione notturna al « Bobolino ». Qui trovò che le accuse rispondevano alla realtà: numerosi fanciulli erano veramente legati con appositi manicotti applicati all'altezza degli arti. Il magistrato non si è trovato di fronte alle aberranti situazioni, come quella emersa nel corso dell'inchiesta sui « celestini » di Prato o sui lager di altre città; ma comunque i piccoli erano immobilizzati ai lettini. I medici e il personale della clinica si sono giustificati dicendo che i metodi usati erano resi necessari dalle particolari condizioni di salute dei bambini che se lasciati liberi avrebbero finito per farsi del male l'un l'altro.

Il dott. Vigna ha rimesso gli atti al giudice istruttore per la formalizzazione dell'inchiesta e ha richiesto la nomina di un collegio di periti per far luce completa sui metodi all'interno del « Bobolino » e soprattutto per stabilire se per tutti i bambini trovati con i manicotti fossero necessari simili mezzi di cura. E' possibile anche che il fatto di essere legati abbia avuto come effetto quello di peggiorare le loro condizioni.

Giorgio Sgherri

La relazione di Malagodi al Congresso

Il PLI cerca interlocutori nel governo

Invito ad accettare le discriminanti dell'economia di mercato e dell'anticomunismo Una dichiarazione del compagno Barca

Il gruppo dirigente del PLI si è presentato al dodicesimo congresso, apertosi ieri a Roma, con una proposta politica, illustrata da Malagodi, di tipo neocentrista dinamico.

Abbandonati i temi apocalittici della tradizionale critica liberale al centro-sinistra e al PSI « cavallo di Troia del comunismo », Malagodi è apparso preoccupato che la crisi dell'attuale coalizione governativa precipiti prima che sia matura una alternativa moderata.

Così il suo discorso è stato tutto un dosato e accattivante invito «a tutte le forze democratiche » ad accettare un paio di discriminanti: l'economia di mercato e l'anticomunismo, e su di esse disegnare una prospettiva irreversibile. In termini concreti, ciò comporterebbe il passaggio da quello che l'oratore ha definito « l'equilibrio passivo » a un nuovo sistema di alleanze comprendente tutte le forze « democratiche » del centrosinistra e il PLI. Malagodi è stato ambiguo nel giudizio sulle forze di sinistra presenti nell'attuale maggioranza governativa (esse « tendono a giocare col fuoco ») facendo intendere di non voler discriminare (« la situazione non consente una preferenza del PLI per l'una o l'altra delle forze democratiche ») se non in base alla posizione che ciascuno assumerà di fronte al « nodo » costituito dalla alternativa fra « un vigoroso rinnovamento democratico e una operazione politica in qualche modo ancorata al PCI ». Se mai si è potuta notare una gradazione tattica che in qualche modo sottolinea le « affinità con le forze laiche » il cui cemento dovrebbe essere costituito dal rifiuto della « repubblica conciliare ».

Malagodi è stato chiaro nel delineare tutte queste ipotesi come una operazione di regime, anzi di « sistema ». Le cosiddette « riforme liberali » dovrebbero servire a garantire vitalità a un sistema economico monopolistico di tipo olandese, con i sindacati che assumono l'impegno di volere l'« interesse generale » senza mai porre in discussione il « modello socio - politico ».

Il compagno Barca, che segue il Congresso come osservatore del PCI, ha così giudicato — in una dichiarazione alla stampa — la relazione Malagodi: « Non mi sembra che l'on. Malagodi abbia tenuto nella sostanza molto conto della nuova realtà del paese a cui spesso si è richiamato. L'arretramento di altre forze politiche ha tuttavia consentito all'on. Malagodi di collocarsi per alcuni toni e per alcuni contenuti di libertà alla sinistra dell'on. Ferri e dell'on. Piccoli, dando l'impressione di una certa apertura verso quelle forze liberali che vorrebbero — sia pure con irreparabile ritardo — dare al PLI il ruolo di controllore della dimensione democratica di mutamenti e riforme strutturali che si riconoscono necessarie, o, almeno, inevitabili ».

Nel pomeriggio si è aperto il dibattito sulla riforma statutaria. Si contrappongono le posizioni della minoranza (l'instaurazione del sistema proporzionale nella composizione del Consiglio nazionale) e della segreteria che invece vuol mantenere il sistema maggioritario con qualche correzione.

e. r.

Documento del PRI sulla RAI-TV

La direzione del PRI ha preso in esame il problema della RAI-TV approvando un documento in cui si afferma come « non più rinviabile » una soluzione della crisi dell'ente.

Come premessa della riforma che il documento giudica « indispensabile », la direzione del PRI avanza le seguenti proposte: ampliamento dei compiti della commissione parlamentare di vigilanza, comitato direttivo più ristretto nel numero, unificazione delle cariche di amministratore delegato e di direttore generale, determinazione di obiettive procedure di formazione dei programmi, adeguamento delle strutture alle necessità anche in ordine all'istituzione delle Regioni, assunzione di personale mediante pubblico concorso, pubblicità degli atti degli organi dirigenti, incompatibilità del ruolo di dirigenti con l'esercizio di attività retribuite da parte dell'azienda o di aziende consociate.

Non pagò l'abbonamento alla RAI-TV: due giorni in galera

GROSSETO, 9

Non pagare il canone dell'abbonamento alla televisione può costare anche due giorni di detenzione. Ciò, appunto, è capitato ad un'anziana signora, Clara Marinelli, di 63 anni, della comunità di Nomadelfia di Grosseto, che venne sorpresa con il canone di abbonamento non in regola da un funzionario della RAI.

La donna non pagò poi la relativa contravvenzione e la Procura della Repubblica di Grosseto ha convertito la pena pecunaria in una pena detentiva, appunto di due giorni. La donna è stata prelevata ieri sera, venerdì, da una pattuglia dei carabinieri e rinchiusa nel carcere giudiziario di via Saffi, da cui sarà, quindi, dimessa domattina, domenica.

"Rinascita" sul PCI e il Mezzogiorno

in edicola venerdì 15 gennaio conterrà il quarto inserto sul Mezzogiorno dedicato ai problemi dell'occupazione e alle iniziative del PCI per la politica dell'intervento pubblico.

Al supplemento hanno collaborato, fra gli altri, Pancrazio De Pasquale, Napoleone Colajanni, Renzo Stefanelli, Luigi Conte, Sergio Garavini, Franco Mastidoro, Corrado Perna e Nino Calice.

Ringraziamento

Andrea e Giorgio Pirandello, con le mogli Luciana e Adriana Ferri, ringraziano tutti i compagni e gli amici che hanno partecipato al loro lutto per la morte improvvisa della sorella

NINNI' PIRANDELLO

avvenuta in Roma il 1° gennaio 1971.

Anzichè colpire i funzionari di polizia responsabili dell'uccisione dello studente Saltarelli

Decine di giovani denunciati a Milano

I dirigenti del Movimento studentesco accusati non di resistenza aggravata, come risultava ieri, ma di contravvenzione per manifestazione non autorizzata — La seguela di interventi delle autorità della Magistratura in casi analoghi a quello della sostituzione del dott. Viola, che si sarebbe rifiutato di « collaborare » all'istruttoria

MILANO, 9.

La grave notizia circolata ieri e ripresa dall'*Unità* e dagli altri giornali, che gravi accuse — che comportavano anche l'arresto — avevano colpito alcuni esponenti del Movimento studentesco milanese, ha suscitato sentimenti di indignazione nell'opinione pubblica democratica, che ha visto in quelle misure repressive nient'altro che un tentativo di mascherare le responsabilità della polizia negli episodi di violenza verificatisi il 12 dicembre in via Larga, nei quali è stato ucciso lo studente Saverio Saltarelli.

Un fatto nuovo si registra oggi: Mario Capanna, Luca Cafiero, Salvatore Toscano ed altri tre studenti sono stati denunciati dalla polizia, ma non per concorso in resistenza aggravata, reato che prevede, appunto, l'emissione dell'ordine di cattura, ma per contravvenzione, per aver cioè promosso o partecipato ad una manifestazione non autorizzata. La quale manifestazione consisterebbe nell'essersi spinti in via Larga mentre, per l'accordo raggiunto col questore, il Movimento studentesco avrebbe dovuto restar fermo attorno all'Università! L'accusa di resistenza aggravata è rivolta, almeno per il momento, solo ad ignoti. Così ha dichiarato il nuovo sostituto incaricato dell'istruttoria, dottor Pomarici, il quale ha precisato anche che nei prossimi giorni inizierà l'interrogatorio dei testimoni sulla morte di Saltarelli e sul ferimento di Carpi, ciò che dimostrerebbe, e ce n'era bisogno, come questi casi siano ancora considerati dalla Procura più importanti delle denunce poliziesche.

Queste ultime inoltre sono state così specificate. Una prima denuncia per oltraggio e resistenza semplice riguarda 12 giovani, saliti successivamente a 22, in base ad elementi emersi dai vari rapporti. Questo procedimento reca il numero 13888/70 del registro A in cui di solito figurano gli imputati noti e fu quello subito affidato al dottor Pomarici. Una seconda denuncia riguarda 24 giovani che si sarebbero resi responsabili di contravvenzioni e sui quali sono in corso accertamenti. La stessa o una terza denuncia concerne appunto il Capanna e gli altri 5 giovani, imputati, come dicevamo, di contravvenzioni, e gli ignoti imputati di resistenza aggravata. Il fatto che le accuse al Capanna ed agli ignoti figurassero insieme col numero 44005/70 sul registro B (imputati noti sui quali sono in corso accertamenti per stabilire responsabilità ed eventuali complicità) avrebbe dato origine all'equivoco di cui parlavamo all'inizio. Infine ci sono i procedimenti per la morte del Saltarelli e il ferimento del Carpi, che recano rispettivamente i numeri 8522/70 e 8256/70 del registro C (imputati ignoti) ed erano quelli affidati al dottor Viola. Come avevamo comunicato ieri, questi due procedimenti, con provvedimento in data 13 dicembre scorso, sono stati passati insieme con tutti gli altri al dottor Pomarici. Fra i denunciati si troverebbero anche diversi fascisti.

Comunque la sostituzione del dottor Viola, che essendo in ferie non era stato neppure informato, continua ad essere al centro dei commenti al Palazzo di Giustizia. Pare che di fronte alla reazione dell'opinione pubblica (pur facilmente prevedibile), la Procura abbia offerto al dottor Viola di continuare a collaborare all'istruttoria per quanto riguarda le perizie che erano state da lui ordinate e predisposte. Ma il magistrato avrebbe opposto un dignitoso rifiuto. Evidentemente il suo torto è stato quello di rendersi conto che le versioni della polizia, dei medici e del ministro, miravano ad imbrogliare le carte e di aver quindi preso provvedimenti per assicurare l'obiettività del giudizio

Così, forte della sua buona coscienza, egli aveva dichiarato ai giornalisti: « Spero che l'opinione pubblica abbia fiducia nella mia opera ». Ma la fiducia che egli chiedeva, non gli è stata concessa e proprio dai suoi superiori.

Il dottor Viola rientra così nella serie dei giudici « esclusi » in questi ultimi tempi. Il primo fu l'altro sostituto procuratore, dottor Paolillo, che indagava sulla strage di piazza Fontana, e che dovette interrompere il suo lavoro per l'improvviso (quanto scarsamente motivato) trasferimento dell'istruttoria a Roma. Poi toccò ai giudici della prima sezione della Corte di assise, che avevano assolto un giovane fotografo dall'accusa di istigazione a militari a disobbedire alle leggi. La polizia pretese i nomi e gli indirizzi dei giudici, sia togati che popolari; l'Associazione nazionale magistrati protestò per questa inaudita pressione e si rivolse al Consiglio superiore della Magistratura, che però finora non ha preso alcun provvedimento. In compenso il fotografo fu condannato in appello e il processo contro Piergiorgio Bellocchio che normalmente sarebbe toccato alla prima sezione, venne assegnato alla seconda sezione dell'Assise, la quale, come è noto, emise sentenza di condanna.

Fu quindi la volta del giudice, dottor Pulitano, che, reo di aver deposto al processo di via Larga sulle immotivate cariche della polizia, venne escluso dal collegio della prima sezione del tribunale, che sta giudicando il processo Calabresi-Lotta Continua sulla morte di Pinelli. Il che è infine il caso, sia pure un po' diverso, del pretore di Legnano, dottor Tardino, che, mentre sta procedendo contro gli inquinatori di acque, si vede sottoposto ad una inchiesta della Corte d'appello, che fruga persino nella sua vita familiare. Si tratta dunque di una situazione allarmante, cui bisogna d'urgenza porre rimedio.

Stamane intanto il patrono dei Saltarelli, prof. Pecorella, ha consegnato, come promesso, alla Procura, gli occhiali, i libri e il giubbotto dello studente morto.

Nei prossimi giorni il magistrato riceverà anche diverse fotografie scattate durante la autopsia e accompagnate da osservazioni del consulente di parte, prof. Massari, le quali confermano la tesi dell'uccisione.

p. l. g.

La centrale della provocazione

La gravità politica e il significato più generale della incriminazione di alcuni esponenti del Movimento studentesco milanese per la manifestazione del 12 dicembre non possono sfuggire a nessuno. Si vuole innanzitutto colpire un Movimento che in questi mesi e in questi anni ha svolto a Milano un ruolo di rilievo nella lotta contro la scuola di classe e l'azione repressiva, di solidarietà con i lavoratori, con le forze antifasciste e antiimperialiste. Un Movimento che è autonomo e che è tra l'altro, lo riaffermiamo ancora una volta, distinto da altre parti, come ad esempio la nostra, delle forze popolari. Oggi lo si colpisce giocando anche su una confusione presente soprattutto tra l'opinione pubblica moderata e conservatrice — ma non soltanto tra di essa — confusione tra Movimento studentesco e gruppi avventuristici o, addirittura, della provocazione cosciente. E si dimentica — dopo aver artatamente creato questa confusione — che il Movimento studentesco milanese ha anche combattuto contro questi gruppi e queste tendenze, seguendo sempre di più il metodo dell'azione di massa e della lotta popolare. Probabilmente anzi certamente questa crescita è all'origine dell'attacco reazionario. Per un reazionario, infatti, la maturità di un Movimento è sempre una colpa grave.

Colpire il Movimento studentesco milanese: ecco il primo motivo, del resto assai evidente, della incriminazione. Ma il significato non si esaurisce qui. Nella incriminazione medesima vi è la riprova che a Milano continua ad agire quella che abbiamo definito la centrale della provocazione.

Chiaramente provocatorio è, infatti, ancora una volta, l'atto compiuto, poiché anziché colpire i dirigenti di polizia o dei carabinieri responsabili della morte dello studente Saltarelli si attaccano esponenti del Movimento studentesco. D'altra parte, di questa centrale vanno sempre di più delineandosi i connotati. Di fronte a fatti precisi non si può non formare la convinzione politica profonda che essa abbia i proprii agganci, oltre che in ambienti padronali e in altri circoli apertamente di destra, in settori di istituzioni statali quali la questura, i carabinieri e la stessa magistratura. Tuttavia, la nostra convinzione non si può arrestare a queste considerazioni. Vi sono altri agganci e altre responsabilità. A Milano vi è una istituzione statale (seppure costituzionalmente illegittima), la prefettura, con precise funzioni, tra l'altro di rappresentanza governativa, e con un prefetto che pare inamovibile. E' superfluo chiedersi quali siano le sue precise responsabilità negli avvenimenti che hanno visto come protagonista a Milano la centrale della provocazione? Non vi può essere dubbio che in tutti questi avvenimenti si tratta di responsabilità di primo piano. E sono responsabilità dirette o indirette? Una risposta a questi interrogativi è assolutamente urgente.

Un'ultima considerazione va fatta. L'azione della centrale della provocazione non è certamente indipendente da iniziative delle forze della crisi e dell'avventura. Se ne ha una riprova anche in questa occasione.

Non è certo casuale, per fare un solo esempio, che in questo momento si conducano polemiche aspre contro le lotte dei lavoratori, e dei lavoratori milanesi in particolare, magari prendendo spunto da vertenze già concluse, quali quelle dell'Alfa e della Siemens. E non è certo invisibile il filo che le collega ad azioni provocatorie e alla volontà di creare un clima che possa permettere spostamenti a destra dell'asse politico e la realizzazione di disegni conservatori o reazionari. Ma proprio questa realizzazione appare sempre più illusoria.

Il movimento popolare e democratico ha accumulato — anche nel Milanese, e ancora recentemente — esperienze preziose. Esso saprà dare le dovute risposte avanzando sulla via e per gli obbiettivi che si è posto. Da parte nostra, e con lo spirito unitario che ci contraddistingue, ci rivolgiamo a tutte le sue componenti perchè l'impegno sia largo e possente e perchè l'azione sia immediata.

Gianni Cervetti

Denunciati a Verbania altri 3 operai

VERBANIA, 9.

Altri tre lavoratori della « Rodhiatoce » di Pallanza sono stati denunciati « per blocco stradale e ferroviario » in seguito a episodi della lunga lotta sindacale nello stabilimento Montedison, svoltasi nel settembre-ottobre scorsi.

Come è noto, altri due attivisti sindacali, Silvestri e Mazzola, erano stati denunciati due giorni fa, sotto l'accusa di oltraggio alla magistratura, per il testo di volantini e striscioni, nei quali si denunciava l'ondata repressiva scatenata contro i lavoratori del Verbano.

Con le ultime « notifiche », sale così a 64 il numero di sindacalisti, operai e studenti denunciati per le vicende della lotta alla Rodhiatoce. Due attivisti delle organizzazioni sindacali sono in carcere da 90 giorni in attesa di processo, un terzo è stato scarcerato dopo un mese di detenzione

Una lettera di Piero Pignata

Il delegato nazionale smentisce il contrasto coi giovani dc sardi

Da Piero Pignata, delegato nazionale del Movimento giovanile della DC, riceviamo la seguente lettera:

« Leggo sul numero di lunedì 4 gennaio 1971 del Suo giornale una corrispondenza da Cagliari sul rinvio del Congresso provinciale del Movimento giovanile, in cui mi si attribuisce l'intenzione di impedire un dibattito sulle vicende del Consiglio regionale sardo.

Devo respingere questa interpretazione dei fatti che tra l'altro ignora la solidarietà politica che mi lega al Presidente della Regione sarda Giagu De Martini e all'azione svolta dalla Democrazia cristiana sarda in questi mesi.

Assolutamente falsa pure la notizia che si sia sviluppato in passato un intervento del Centro nazionale del Movimento giovanile per stigmatizzare il documento congiunto fra giovani dc, comunisti, socialisti e socialproletari; è anzi di evidente contrasto con tale affermazione la pubblicazione che abbiamo fatto sul nostro notiziario interno del documento congiunto.

Il motivo che mi ha indotto a rinviare il congresso è di pura natura organizzativa ed è di conseguenza evidente che il Suo corrispondente ha voluto interpretare in modo inesatto l'accaduto forse sotto la spinta di notizie tendenziose che taluni gli hanno fornito per porre in luce politicamente equivoca la mia decisione.

Va infine aggiunto che il Congresso giovanile non è stato soppresso, ma solo rinviato di un mese.

Tanto Le dovevo precisare non per spirito di polemica nei confronti di un giornale che merita da sempre tutta la mia attenzione e simpatia, ma per un dovere di corretta informazione sulle linee che guidano l'azione politica dell'attuale delegazione nazionale del Movimento giovanile.

Distinti saluti. Piero Pignata ».

Sia la Direzione del giornale sia il nostro corrispondente da Cagliari prendono atto volentieri di questa precisazione politica del delegato nazionale del Movimento giovanile democristiano.

ESTRAZIONI LOTTO

DEL 9 GENNAIO 1971						Ambo
Bari	88	9	85	50	11	2
Cagliari	67	34	24	65	38	2
Firenze	21	33	80	83	89	1
Genova	75	73	56	36	66	2
Milano	27	36	35	2	28	1
Napoli	65	48	89	80	29	2
Palermo	76	63	41	51	82	2
Roma	61	40	20	26	31	2
Torino	43	50	31	34	17	x
Venezia	78	23	57	72	42	2
Napoli	(2ª estratto)					x
Roma	(2ª estratto)					x

MONTEPREMI: Lire 64.730.856.
All'unico « 12 » 25.892.000 lire.
Agli « 11 » 388.300 lire; ai « 10 » 29.700 lire.